Anno II. — Cotrone, 10 gennaio 1915 — Num. 1.

Conto corrente postale

LA VERITÀ

GIORNALE POLITICO, AMMINISTRATIVO, COMMERCIALE DI COTRONE

Si pubblica ogni 15 giorni

Abbon.to annuo L. 6.00
Un num. separato » 0,05

Le inserzioni si ricevono presso la direzione.

Direttore: Palumbo

Col prossimo numero pubblicheremo i nomi e le rispettive sovvenzioni mensili che concorrono alla vita del giornale.

Circa le future elezioni amministrative

Affievolire il nemico e attirarlo d'agguato nella fortezza disputata, fargliela conquistare, e poscia accerchiarlo è affamarlo: la capitolazione sarà imminente e ogni contrattacco scongiurato definitivamente.

Si corre un solo pericolo: può saltare per aria la fortezza, e....... muoia Sansone con tutti i Filistei.

Così vorrebbe fare la borghesia, far penetrare nella fortezza comunale i socialisti (chiamiamoli pure così tanto per intenderci) e ridurli all'impotenza tal da doverne poi discendere per incapacità o precipitarne per furor di popolo sbendato su tanto scempio.

Anzitutto questa sarebbe una vigliaccheria perchè a piangerne le conseguenze purtroppo sarebbe il paese ma se questa era la vostra intenzione, perchè nell'ultima tornata consiliare non avete finto di fare causa comune con gli avversari e nominare Sindaco e Giunta come la minoranza aveva divisato? Avreste subito raggiunto lo scopo senza obbligare il paese al regime di un Commissario Regio che, per quanto bene intenzionato sulle sorti d'un Comune, non sarà mai il rappresentante naturale del paese.

Non volevate il Comune in mano della minoranza?... ebbene eravate in forza tale da potere formare voi l' Amministrazione e sarebbe stato tanto più vitale quanto più aveva consistenza quella efimera minoranza.

Non avete voluto formare la Amministrazione affacciando l'insostenibilità d'una maggioranza virtualmente battuta dall' esito elettorale? e perchè vi siete attardati bagolando per le sale municipali tanto tempo, facendo scempio dei bisogni del popolo sino a quando diabolicamente ironici avete date le dimissioni provocando il regime coercitivo, quando potevate di mettervi immediatamente.

Avete sentita l'onta delle urne come quei mariti che sentono le corna a forza di sentirselo dire, dopo che le hanno sopportate tacitamente per parecchie notti di forzate insonnie e parecchi giorni di supina dormi-veglia.

Capisco, capisco che la mia parola è come ronzio di cui non si tien conto, ma badate, badate che può venire giorno in cui rimpiangerete di non avere preso in considerazione il mio importunismo. Mastracchi è audace, ce lo ha fatto vedere nelle elezioni provinciali, ve lo fa vedere ogni giorno inscenando spettacoli coreografici con una sfacciataggine mostruosa e il popolo, il popolo, ignorante e alcolizzato dalle mastracchianate tragiche, se non lo persuadete a tempo vi fa *ancuna jucat' i cuda* di cui potreste rimpiangerne le conseguenze troppo tardi.

Supponete per caso l'avvento al potere comunale del « partito socialista » (sic) - due sono le ipotesi: o amministrerà così antisocialisticamente da sodisfare ogni sete, dilapidando il comune, o amministrerà così cocialisticamente che a esaurimento di *canciurro* e di intellettività *coggkja ri pupi e sinni cala.*

Cosa farete voi?... Napoleoni in rotta dall' Elba vi degnerete di riprendere il potere. Bell' amore pel paese, bell'altruismo di cui vi vantate dotati! e potete, potete prevedere le conseguenze disastrose che potrebbero avverarsi tra un periodo e l'altro del regime rivoluzionario?. E se il popolo, stanco di tanto vedersi e sentirsi vittima delle vostre sdilinquenze d' amor proprio offeso e delle storditaggini o colpevolezze degli altri, affamato, maltrattato e aizzato irrompe suila strada, minaccia la sicurezza delle vostre case e lo mettete sotto le baionette?.... Badate, una sola goccia di sangue che il popolo versasse sarebbe una maledizione eterna per voi Borghesia, sola responsabile dello stato delle cose in questo momento.

Il popolo fu tratto in inganno all' epoca delle elezioni, il popolo fu turlupinato, ubbriacato, perciò commise quel grave fatale errore, ma era incosciente allora, perchè gli fecero credere che Mastracchi gli avrebbe fatto avere l'ebraica manna, è incosciente ancora perchè è tenuto sù dalle stesse speranze che tiene su il fanciullo al quale gli si promette per domani quello che non ha avuto ieri, intanto oggi gli si propina una dose di bromuro per calmarlo, ed il bromuro che Mastracchi ha dato al popolo agisce ancora sotto forma di emancipazione delle classi lavoratrici, sfruttate dalla borghesia.

Non sa, non sa il povero popolo che questa specie di emancipazione che fe capo alle federazioni, alle camere del lavoro è una stolida quanto traditrice forma di associazione a sovversività, perchè il giorno in cui un urto potente avvenisse fra mano d' opera e capitale, specialmente in Cotrone, sarebbe una rovina economica, sasebbe uno spavento. Come, come sosterrebbero l' urto i più deboli? dove prenderebbero forze finanziarie e sovventi economici per fronteggiare uno sciopero? Perchè oramai è risaputo, grattate un federato e troverete uno scioperante, le federazioni sono strati di cenere che coprono il fuoco dello sciopero, e sino a quando una provvida legge non riesce a dom[illegible]

[illegible] nano le compagnie sociali, vi è sempre da trepidare per l'incolumità delle persone e della pro-

prietà. Ma questo il popolo non lo sa, nè vuole saperlo più, ora che Mastracchi e compagni hanno sparso le loro teorie libertarie, non ci vuole che una forte reazione per fare rinsavire i turbati sensi del popolo, specie d'un popolo latino, più specialmente ancora d'un popolo meridionale e più specialissimamente del popolo calabrese e per colmo di Cotrone di cui la desolante ignoranza è epidemia rovinosa.

In questo stato di cose che occorrerebbe di fare? l'ho detto nei numeri precedenti e lo ripeto qui a perdifiato:

Ricacciare fuori d'ogni possibilità di successo i così detti socialisti, demolire questo piedistallo di creta su cui è rampato Mastracchi, prendere le redini dell'Amministrazione Comunale e affidarle ad un Sindaco energico, di carattere e non molto preso delle sue faccende professionali, ad un Sindaco insomma che non occorre sia un'aquila di diritto amministrativo, comunale e provinciale, ma sia invece un leone per volontà, carattere e fattività; indi affiatarsi con il popolo, e prima di straziarlo con tasse e balzelli, trovargli e dargli da lavorare e guadagnare. Che se poscia il pane andrà incarendo, egli possa avere guadagnato quanto occorre per comprarlo. Così facendo ripristinerete questo popolo che ora sente borghesia e sente il diavolo, lo riporterete alla sua vera primitiva costituzione psicologica di bontà, di parsimonia, di ordine, come sempre è stato il popolo del nostro paese da quando me lo ricordo io, ed è parecchio, e da come ce lo descrivevano i nostri genitori dal 70 a noi.

Per fare questo, la borghesia, oramai in rancore col popolo, deve darsi la mano con la nobiltà, con questa classe che non è più quella che un tempo era considerata come refrattaria ad ogni generosità: la nostra nobiltà, ora, a così poco numero ridotta è costituita da uomini di cuore e senza pregiudizi di casta, onde il farne di loro degli amministratori del Comune sarebbe garanzia di solidarietà ed onestà nell'impresa doverosa di migliorare le condizioni economiche della nostra Cotrone.

La Strada Porto-Stazione

è una delle più importanti delle strade della Calabria perchè su di essa si svolge tutto il traffico tra i due scali marittimo e ferroviario, ai quali fan capo numerosi comuni della Regione, ed è fiancheggiata dai depositi di tutte le derrate che provengono dall'ubertoso agro del Marchesato. Ciò non ostante la sua manutenzione non ha mai risposto nè risponde ai fini di una normale circolazione di veicoli. Alle prime pioggie s'infanga e nell'estate si rende polverosa, sicchè per i pedoni è sempre impraticabile e i veicoli stentono a percorrerla, con permanente pericoli di gravi danni.

In verità non può mettersi in dubbio che vi si lesini il pietrisco di buona qualità, quale è quello proveniente dalle Cave di Torre Melissa. Ma il male sta nel non aver voluto ancora dare ascolto alle richieste dell'Amministrazione Comunale che nella pavimentazione ha ripetutamente additato al Governo il rimedio efficace e radicale.

Quando la strada era ancora della Provincia, per iniziativa del Consigliere Prov. Avv. Carlo Turano era interceduta un'intesa tra questo Ente ed il Comune per eseguire in consorzio i lavori di pavimentazione i quali a quest'ora sarebbero stati da più tempo espletati se non fosse sopraggiunta la nazionalizzazione della strada.

L'Egregio Cav. Blesio, Ingegnere Capo del Genio Civ. in Catanzaro all'ex Sindaco avvocato Turano, col quale più volte ebbe ad attrattenersi delle condizioni della strada, riconobbe l'urgenza di provvedere definitivamente in modo congruo, e sappiamo che dietro le vive premure della disciolta Amministrazione Comunale, egli per l'incarico del Ministero aveva allestito un apposito progetto del quale però ignoriamo la sorte ed i criteri informatori.

A noi sembra, e lo ripetiamo ancora una volta, che soltanto la pavimentazione potrà ovviare a tutti gli inconvenienti che si deplorano e resistere durevolmente all'enorme traffico che va sempre più accentrandosi, col risparmio delle ingenti somme che presentemente si spendono, senza serio costrutto, per la manutenzione.

Ed in questo senso facciamo i più caldi voti presso il Governo, il Cav. Blesio, e il nostro Rappresentante Politico, perchè cooperino a dare una buona volta definitivo e degno assetto ad una delle maggiori arterie dei scambi in Calabria; ed al nostro Regio Commissario, che tanta giovanile attività va spiegando in tutti i rami di servizio, rivolgiamo preghiera d'insistere e instancabilmente sui voti e sulle richieste fatte dall'Amministrazione, ora disciolta, intorno a tale argomento.

T

Il libello infame ha avuto l'esito che si meritava: il disprezzo ed il fango è ricaduto sullo scellerato autore, ancora nell'ombra, mentre la stima e il rispetto che prima si aveva per le persone calunniate, ora rifulgono di maggior luce e di più profonda convinzione.

Ai nostri amici, mirati dalla calunnia e non percossi, valse l'attestato cordiale e doveroso di tutta la cittadinanza, per S. E. Monsignor Peri, a quello stesso attestato che Gli tributò la cittadinanza tutta ed il Clero (compreso il Giuda) si aggiunge la seguente lettera che Sua Santità Gli ha fatto pervenire:

Dal Vaticano 28 dicembre 1914.

Segreteria di Stato
di Sua Santità
N. 2364

Rev.mo Signore,

Di buon grado ho presentato al Santo Padre la nobile protesta firmata dal Capitolo e dal Clero locale contro un libello anonimo pubblicato a carico di Monsignor Peri Vescovo di Cotrone.

L'Augusto Pontefice, ben persuaso delle eccellenti virtù e delle doti preclare dell'ottimo Monsignor Peri, ha gradito vedere il clero diocesano con a capo i membri del Capitolo Cattedrale, stringersi più devotamente intorno allo amato Vescovo, quando uno spregevole anonimo tentava macchiarne il nome onorato.

E nell'aggiungerle che a tutti i firmatarii della suddetta protesta il Santo Padre accorda l'implorata Benedizione Apostolica, volentieri approfitto dell'occasione per raffermarmi con sensi di sinceri stima.

di V. S. Rev.ma
aff.mo per servirla
Firmato P. Card. Gasparri

Mons. Canonico De Maida
Arcidiacono del Capitolo Cattedrale
di
COTRONE

U' SCARCIRATU

Al cav. Cosco dedico affettuosamente

Stratuni sulitariu ca serpìa
i voschi-voschi siminat' 'i spini;
sulagni senza sul' e senza luna;
arvulu senza frunn' abbannunatu,
chist' è ra vita de lu scarciratu!.....

Ppi tutt' u' suli nescia e ri quadìa;
ppi tutti l'acqua scurra e ri dissita;
ppi tutti ne'e-d-ancunu ch' 'i vo beni,
sulu ppi-d-idd' u' sul' 'u' nnescia cchiù,
l'acqua è furnuta e nuddu l'ama cchiù!

Duv' è ra legg' i Ddìu, a carità!?
s' ha scuntat' u' piccatu, pirdunati!
Mo' fa trent' anni ficia nu micidu,
fu-d-assassinu, sì, ma l' ha scuntatu
dinta nu funn'i carciri jittatu

trent' anni!.... mò è nisciutu? pirdunati!...
'A sogietà 'u pirduna, 'a sogietà
nun ti pirduna ma': 'U scarciratu
erriminannu va' ru munnu-munnu
senza rigettu sulu e vacabunnu;

senza cammisa 'ncodd' e senza scarpi
circann' int' i munnizz' ancunu stozzu
durmenn' ammasunat' i rasi-rasi,
e quann' 'u' nni po' cchiù, lu sbinturatu,
s'ammazza sulu o curteddija-d-a' nnatu!

arricu palummu

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale
« La Verità »
COTRONE

Nel decorso anno millenovecentotredici una seria sottoscrizione chiese all' On. Ministero delle Poste e Telegrafi che nella Marina di Cotrone venisse istituita una ricevitoria postelegrafica.

L' Amministrazione Comunale, l' Associazione Commerciale e la Camera di Commercio avvalorarono la richiesta stessa con rispettive elaborate deliberazioni, e l' On. Lucifero caldeggiò reiteratamente un tanto giusto diritto, ottenendo delle promesse che però non sono state, nè si vedono attuate.

L' On. Ministero, con due note del 29 Dicembre 1913, del 18 Gennaio e 17 Maggio corrente anno, promise all' On. Lucifero che si sarebbe provveduto, appena i fondi lo avrebbero permesso.

Si affrettò difatti a far compilare da questo Ufficio Postelegrafico e costruzioni un regolare progetto e, nientemeno, richiese qual nome dare all'istituto in oggetto.

Il nome fu prescelto dal Sindaco Turano e dal Capo d' Ufficio postelegrafico e cioè: Cotrone-Marina, ma, aihmè, l'evento non è ancora annunziato! Eppure, non nove mesi, ma degli anni sono purtroppo trascorsi!

Che la Marina di Cotrone abbia diritto alla richiesta Ricevitoria, lo dice la distanza che topograficamente la separa del paese; lo consiglia l' importanza degli uffici governativi e privati; lo impone l'esistenza dei due porti che albergano non indifferenti equipaggi.

E poichè il vostro autorevole giornale risponde davvero alla tutela degli interessi di questa dimenticata cittadina, prego la S. V. volere alzare la voce contro la inerzia del Governo verso le Meridionali Provincie e fare intendere che non è più il tempo delle canzonature; Che questi popoli furono e sono i primi a versare il loro sangue e le loro sostanze per l'amata patria, e che pertanto uno sguardo benigno urge sia rivolto alle gloriose Calabrie.

Sicuro, con perfetta stima.

Cotrone, li 10 gennaio 1915

dev.mo
Napoleone Giannini

Alle giuste e dirittuali coerenze dell'amico Giannini circa la necessaria doverosa istituzione d' un Ufficio Postelegrafico nella Marina di Cotrone fanno eco le nostre e le rivolgiamo al Superiore Dicastero con calda preghiera da parte di tutta la Cittadinanza perchè voglia una volta tanto ricordarsi che fra le città marittime del litorale Jonio, Cotrone non è nè l' ultima nè la meno importante.

Abbiamo già il colossale cadavere del Porto che ingombra desolantemente la nostra spiaggia, ma a questo oramai ci siamo acclimatati, grazie alle imposizioni di quelle Immense Aquile del Genio Civile le quali presero il più piramidale granchio gettando milioni e macigni in una località del nostro mare che meglio sarebbe stato adottarla a Circolo equestro, ad agone di tornei di asini piuttosto che a Porto marittimo: dateci almeno questo piccolo e tanto necessario *piacere* di farci *costruire* un ufficietto postelegrafico.

Che diamine si versano tante centinaia di migliaia di lire a qualunque borgata dell'alta Italia che ingrossi la voce e a noi, perchè pazienti e co..... nulla ?......

CORRISPONDENZA DI CUTRO

Carissimo Enrico,

Espongo al giornale da te degnamente diretto un fattarello svoltosi in pieno secolo XX e quel che più monta sotto l' amministrazione del partito popolare.

S. Leonardo di Cutro, frazione del Comune di Cutro, è un paesello formato per lo più da case coloniche e appartenenti tutte al Barone Barracco. Raccolgono queste case poveri lavoratori che sono d'appoggio grandissimo alle industrie che in quei dintorni fioriscono, e ai disagi pazientemente sopportati, alle fatiche con rassegnazione subite non trovano altro conforto che quello della famiglia e alla famiglia dedicano ogni cura, ogni affetto.

Ora in questo paesello, sprovvisto anche di un armadio farmaceutico, il medico condotto si reca quando è degnamente rilevato dall'interessato.

E proprio in questa frazione, giorni or sono tal Gigliotti Carmine veniva colpito da due coltellate da un suo amico, forse anche parente, ubbriaco.

Il malcapitato Gigliotti mandò a chiamare il medico, ma come al solito non lo vide comparire, ed ebbe in risposta che doveva mandargli prima L. 100 — perchè il Gigliotti non era compreso nella lista dei poveri emessa dal municipio di Cutro. E sai perchè non v'è compreso? perchè il Gigliotti ha un mulo vecchio che gli permette di dar stentatamente un tozzo di pane alla sua numerosa prole, sopportando, pel transito che giornalmente perdura, intemperie e fatiche di ogni specie.

Questo, caro Enrico, avviene nel secolo XX e per opera ed incoraggiamento di individui che amano il progresso e che inneggiano al sole dell'avvenire.

Mi faccio un dovere informarne la "Verità„ coll'augurio che quanto ho esposto possa venire a conoscenza se non altro dell'opinione pubblica.

I commenti li lascio a te!

Antonio Brasocchio

È semplicemente inumano l'atto compiuto da quel Medico Condotto. Se anche non è compreso nella lista dei poveri., quando un essere umano è in pericolo di vita, è una vita umana che ha diritto ad ogni soccorso e chi, potendolo soccorrere non lo fa, non è degno di chiamarsi uomo, è un bruto. Se le manzioni che competono ad un medico condotto hanno un limite, dove finisce questo limite cominciano quelle altre manzioni che scaturiscono da quella fonte inesauribile che si chiama coscienza.

Disgraziato quel medico che ha la sua coscienza nel portafoglio.

Ill.mo Sig. Enrico Palumbo
Direttore della « Verità ».
Cotrone

Leggiamo nel N. 6 del Suo giornale, la lettera aperta per una corrispondenza da Cotrone da noi pubblicata e per la quale, Ella desidera da noi delle spiegazioni, minacciando di adire l' Autorità Giudiziaria.

Anzitutto siamo costretti a non potere aderire alla richiesta della S.V. di rivelare cioè il nome del nostro corrispondente, poichè è principio elementare di giornalismo invalso da lungo tempo nella nostra Redazione di non dichiarare a chicchesia gli autori degli articoli che sotto un qualunque pseudonomo, intendono tenere celato il loro nome; e ciò anche per un senso di correttezza personale verso i nostri corrispondenti e verso noi stessi considerato, che tal fatto rappresenta il nostro segreto di mestiere, come Ella da vecchio pubblicista non può disconoscere.

D'altro canto, per quanto riguarda un giudizio in danno del nostro Giornale, siamo ben certi che nell'articolo da noi pubblicato è assente completamente ogni intenzione di ledere la sua Sua personalità di uomo e di pubblicista, per la quale nutriamo la deferente stima che Ella merita come cittadino e come collega.

È perciò che tronchiamo ogni discussione in proposito astenendoci dall'intervenire in qualsiasi modo nella quistione che interessa cotesta vita pubblica.

Con perfetta stima

Per la Direzione del " Tramonto „
Tommaso De Siena
Redattore Capo

—

Ill.mo signor Direttore del Giornale
" Il Tramonto „
Catanzaro

Egregio sig. Direttore e Collega,

Mentre con questa lettera mi credo sufficientemente sodisfatto, perchè la malevola espressione dell' anonimo è distrutta dalla Sua franca dichiarazione, di cui ne la ringrazio sentitamente, pure non credo che abbia reso un favore al detto anonimo.

Quando si ha la paranoia della maldicenza e della denigrazione, è necessario che coloro che ne sono affetti sieno puniti o dalla legge o da una scudisciata, o da un colpo di sciabola che abbrevi un orecchio.

In ogni modo per ora è esaurito l' incidente, gradisca l'affermazione dei miei sentimenti migliori e mi creda.

Di Lei Devotiss'mo
E. PALUMBO

CRONACA COTRONESE

Corpo delle Guardie Municipale

Ha fatto la sua entrata nel pubblico simpaticamente sia per la tenuta militare ed elegante sia pel personale che si presenta molto bene.

Il pubblico attende molto dalle nuove guardie, ed hanno tutto per fare bene e non disilluderci, basta volere per ciò, e noi lo auguriamo di gran cuore.

Promozione

Enrico Avarelli ha superato gli esami di concorso ad Archivista Capo degli Uffici d'ordine con un successo che pur essendo tra i maggiori successi non ha meravigliato quanti lo conoscono e lo stimano. Sapevamcelo, noi, e lo sapevano pure *coloro* che potevano da parecchio tempo coscienziosamente retribuire Enrico per quanto intellettuamente e solertemente dà al Municipio di Cotrone.

È dovuto venire un Commissario Regio per dare a Cesare quel ch'è di Cesare!.... è la fatalità che manoduce sin le più nobili anime del nostro paese: schiacciare il compaesano ed elevare *'u frusteri*!.....

Disgraziato colui che è obbligato a trarre la vita del paese natio!!....

Congratulazioni sincere.

Servizio Postale

È regolato e fatto tale da fare lagnare tutta la cittadinanza: la posta della sera viene distribuita con un ritardo musulmano e qualche volta è rimandata al mattino, eppoi?.. perchè non stabilire un turno per la posta del mattino in modo che giorno siano quegli dell'esterno a riceverla alle 12 e un giorno quegli dell' interno.

Nè parlo poi dei locali: stamberghe polverose ad un secondo piano a cui si accede da un portone indecentemente sporco. Ci ritorneremo sull'argomento.

Un talamo

Ieri si unirono in matrimonio la Signorina Maria Cosentino fu Francesco e Nicola Brasacchio di Michele. Fu compare d'anello il nostro caro e simpatico Peppino Cosentino.

Sontuosi doni furono offerti alla gentile coppia e noi le inviamo i nostri migliori auguri di felicità e salute.

Una culla

Maria Valchiria, il nostro amico e collaboratore Avv. Lucente ha chiamato l'angioletto natogli il 4 gennaio u. s.

Auguri sinceri ed affettuosi.

Un battisterio

Domenica scorsa il nostro amico Totonno Brasacchio faceva battezzare quell'amore di bimba chè è che la sua figlioletta Maria-Stefania.

Fu compare Rodolfo Cosentino e per festeggiare il lieto giorno offrì un sontuoso buffet di cui fece gli onori la mamma di Totonno con quella cordiale e simpatica ingenuità della donna votata unicamente ai suoi cari.

Benvenuto

È qui fra noi per qualche giorno ancora il nostro concittadino Cav. Dottor Giuseppe Cosco, e gli amici, i suoi veri amici si sentono felici di passare con lui qualche momento di intellettuale conversazione. Il Dott. Cosco è stato promosso a Ispettore Veterinario Centrale e sarà promosso chi sa che altro ancora, ma per coloro che lo amano e lo stimano egli è sempre Peppino Cosco, il modesto, il gioviale tenentino veterinario, l'amico di tanti anni fa, affettuoso e cordiale, disinteressato e spiritualmente sensibile ai più cari affetti.

Saluto affettuoso ed augurale

Ai cari giovani studenti che hanno passato con noi le feste natalizie ai neo Dottori Renato Precone, Francesco Morelli, Mario, Vincenzo e Nicola Bianchi, Pasquale e Peppino Cavaliere, Antonio e Vincenzo De Vennera, Alfredo Remia, Francesco Morace, Federico e Gigi Turano, Gigi Ranieri e Miuccio Fantasia.

Un augurio speciale inviamo all'amico carissimo Gaetano Sculco del Dottor Riccardo che la Patria ha chiamato sotto le armi.

Tornino presto Dottori, Professori e Ufficiali, perchè il paese natio li attende pel suo migliore avvenire.

Saluti cordialissimi e personali dal vecchio

enrico

Incidente

Ieri si è svolto un penoso incidente fra il nostro compaesano Bonaventura Messina e il Cassiere della Banca d'Italia. Questi si è comportato in modo non degno di un gentiluomo quale egli è, sia al riguardo del Messina, giovine educato e corretto, sia al riguardo del paese che l'ospita e pel quale il Signor Checchi ha spesso avuto parole poco o niente cordiali.

Accolga questo nostro penoso e franco biasimo senza rancore e convenga di avere agito poco serenamente forse in un momento di malumore.

Pubblicazioni posti in vendita

1. Manuale d'industria olearia — volume di pag. 200 . . . . L. 2,00
2. Le olive da tavola e il loro commercio . . . . „ 0,50
3. Per l'avvenire del Consorzio Agrario di Cotrone . . . . . . „ 0,75
4. Le succiolatrici, i frantoi a cilindri ed a macelli . . . . . „ 0,25
5. La nostra agricoltura e l'olivo „ 0,25
6. L'istruzione agr. nelle scuole elementari (conferenza) . . . . . „ 1,00
7. Per l'incremento della produzione granaria . . . . „ 1,00
8. L'olio della mandorla e della polpa di oliva (polemica) . . . . „ 0,50

Per commissioni rivolgersi all'autore: Umberto Cannata - R. Cattedra di Agricoltura - Cotrone.

REBUS MONOVERBO

TRE

INDOVINELLO

Perdo la vita mia giorno per giorno
e senza che per questo sacrifizio
apporti benefizio;
chè anzi, più mi approssimo a la fine
più approssimo gli umani a 'l gran giudizio
de 'l biblico comizio

Eppur d'ogni sospiro de' l mio core
nascon speranze nove e novi canti
per gli uomini e pe' i santi!

Senti lettor benigno se vuoi fare
cosa a' l tuo spirto grato e a la tua mente,
non guardarmi per niente.

Fra coloro che spediranno l'esatta spiegazione inviando un francobollo da 0,05 sarà sorteggiato in premio una porta-matita in metallo elegantissimo.

Direttore: Palumbo

COTRONE — STAB. TIP. A. & L. PIROZZI

Gerente resp. Raffaele Palumbo